

Il direttore dice: «C'è un progetto»

# Lo zoo «ruberà» un pezzo di villa Borghese?

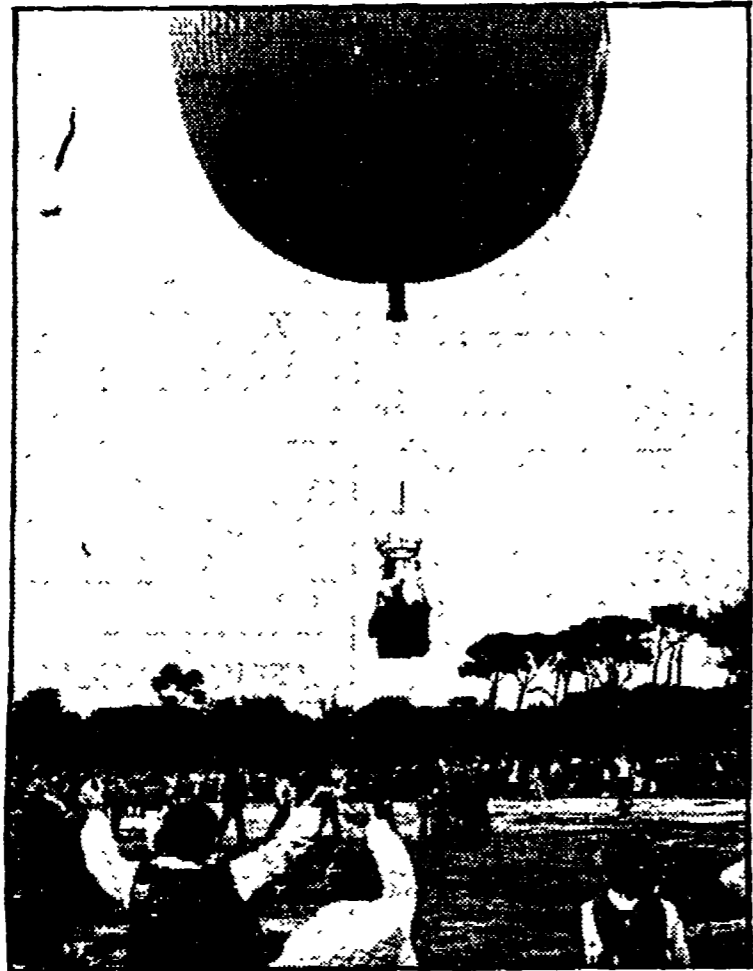
Si parla di acquisire i tre ettari della «valle dei cani» - Insufficienti i 17 attuali - Per i 1500 animali si spende un miliardo all'anno

Diciassette ettari non bastano a contenere lo zoo di Roma. E così la direzione sta cercando nuovi spazi: c'è già un mezzo progetto che prevede di acquisire un'altra porzione di villa Borghese, la cosiddetta valle dei cani, tre ettari, che sarebbero salutarissimi per un giardino zoologico sarebbero cento ettari, ma solo gli americani se lo possono permettere; non a caso lo zoo di San Diego, in California, è il più bello che abbia mai visto. Pietro De Meo, direttore dello zoo romano, ci informa dei progetti. Sta seduto dietro la sua scrivania, come sempre, anche se il primo novembre, un giorno festivo. Siamo andati al giardino zoologico ad una settimana di distanza dall'incidente nel corso del quale una giovane di 26 anni, Stefania D'Aprile, fu azzeccata ad un braccio da un lupo che, imprudentemente, scavalcando le recinzioni, voleva a tutti i costi accarezzare. L'ipotesi di acquisire la «valletta dei cani» è ancora allo stadio iniziale. Bisognerà vedere se tutti (il Comune, soprattutto) saranno d'accordo a consentire questo ampliamento. Per il momento lo zoo resta quello di sempre. Soprattutto in un giorno di festa.

filato e mille lire per il pacchetto di nocciuole da distribuire tra scimmie e giraffe, duemilacinquecento per il palloncino; tremilacinquecento per la guida dello zoo, trecento lire per un giro sulla giostrina vecchia vecchia, spinta a meno dall'anziana proprietaria che non si cura neppure di dare una rinfrescatina ai colori spenti delle piccole automobili. Per chi vuole concedersi il gusto esotico di pranzare circondato dai barriti e dai ruggiti c'è il ristorante, che i gestori hanno in concessione da molti anni e dove con quindici, ventimila lire si mangia in maniera assai familiare, come precise De Meo. Ma le cifre dello zoo non sono solo queste. Le altre ce le fornisce una zoologa, Anna Maria Martucci.

Nel giardino vivono 1500 animali di 310 specie; a loro provvedono una cinquantina di guardiani (altri cinquanta sorveglianti sono preposti al pubblico) che li accudiscono, gli danno da mangiare. Per nutrirli tutti ogni anno si spende circa un miliardo di lire. Gli esemplari più «preziosi» — perché in via di estinzione — sono la gorilla di montagna, le oche cecepsoidi, il cervo di padre David, il cavallo di Frieswiler, il bisonte europeo. Mille persone li ammirano e li scrutano, nei giorni feriali. Ma diventano diecimila nei giorni di festa. Anche per questo — fanno capire i dirigenti — lo zoo sta troppo stretto in quei 17 ettari.

Rosanna Lampugnani



Un pallone per i francobolli

Ieri mattina, applaudita dalla folla si è innalzata in volo una mongolfiera. La partenza è avvenuta nell'area del galoppatoio di Villa Borghese. Il pallone aerostatico era diretto verso Bracciano. Questo volo speciale è stato organizzato «in onore» della mostra internazionale di filatelia. Nella foto: La mongolfiera al momento della partenza.

# Scuole, ma quanti acciacchi

Una miniradiografia della Cgil su 30 istituti della capitale  
Gli studenti preparano la manifestazione del 9 novembre - Proteste al «Faraday» di Ostia e al «Lagrange» di via Tiburtina

## Sfratti, doppi turni e pochi laboratori

Sfratti, doppi turni, edifici pericolanti, aule che non funzionano. Le scuole romane sono un disastro. Lo dice una miniradiografia presentata dalla Cgil-Scuola, con l'esame dei problemi di 30 istituti della capitale. All'Ipsia «De Amicis» hanno bisogno di 37 aule, gli studenti del VI Liceo artistico dovranno fare le valigie per uno sfratto esecutivo, il liceo classico «Benvenuto da Norcia» cerca una nuova sede. In 15 delle 30 scuole del minicampione si fanno i doppi turni. Di sicuro gli studenti di queste scuole saranno in piazza sabato prossimo (9 novembre) per la giornata nazionale di protesta lanciata dal coordinamento studentesco milanese. E ci torneranno il 16 novembre per il secondo appuntamento nazionale. Il coordinamento romano studenti medi ha indetto per martedì una assemblea al Mamiani in preparazione dello sciopero del 9. Sono stati i problemi concreti (aule, laboratori, sedi pericolanti, scarsa igiene, mense scolastiche chiuse) che da metà settembre hanno portato per le strade della capitale, sotto le sedi del Comune, della Provincia, del Provveditorato, migliaia di studenti, genitori e docenti. Intanto a scaldare il clima arrivano anche il progetto governativo di aumenti consistenti delle tasse scolastiche.

«Questa situazione — dice la Cgil — non solo determina il clima di grave disagio per tutto il personale delle scuole ma è un'ulteriore conferma degli attacchi al diritto allo studio che sono alla base della protesta degli studenti. Nemmeno il ponte di inizio novembre è riuscito perché a fermare gli scioperi nelle scuole romane Slamattina non entreranno gli studenti dell'Istituto tecnico industriale «Faraday» di Ostia. Dovrebbero diventare esperti di informatica ma hanno a disposizione solo 5 computer; all'indirizzo di meccanica mancano i laboratori di fonderia e di chimica. Di aule per il disegno nemmeno a parlarne, «e in queste condizioni come si fa ad imparare? — dice un loro rappresentante — Ci sono studenti che si diplomano senza aver mai potuto toccare un computer. Abbiamo scritto al presidente, al provvidore, al ministero ma nessuno ci ha risposto».



La mappa dei guai

- I.F.F. - GIULIANI - Sfratti; occorrono 8 aule.
- LIC. ARTISTICO DI V. RIFETTA - Pericolante, occorrono 4 aule, succursale senza palestra.
- IPSEA - LOCATELLI - ITIS - SEVERI - Via Casal De Merode: complesso ex Ipad «San Michele», cerca sede definitiva;
- III LICEO ARTISTICO - Sfratto Ipsia.
- IPSEA - DE AMICIS - Ha bisogno di 37 aule.
- VICICO ARTISTICO - Via G. Romanano - sfratto esecutivo.
- LIC. CL. - B. DA NORCIA - Cerca nuova sede dal 1983.
- ITC - MONTI - Doppio turno (da verificare).
- I.T. PER IL TURISMO DI V. TUSCOLANA - Doppio turno.
- ITC VIA BOCCA - Doppio turno.
- ITIS - EINSTEIN, ITIS - HERTZ - ITIS XVI - SUCC. VIA TEANO - Doppio turno.
- S.M. DI VIA DELL'ARCHEOLOGIA - Doppio turno (costruzione di una scuola media a Tor Bella Monaca).
- S.M. GIUSTI - SUCC. VIA TARO - Chiuse per motivi di igiene, doppio turno.
- S.M. GIUSTI - SUCC. VIA BENACO - Chiuse per motivi di igiene, doppio turno.
- IPSEA - TOR DI QUINTO (V.A. Serra) - Ha bisogno di 6 aule, doppio turno.
- XXVI I.T.C. Via Isola Curzolane (nuova sede) - Mancano aule; nell'edificio c'è l'P. «Righi».
- LIC. SC. «FAVORI» - Servono 194 milioni per rete idrica e bagni.
- I.P. «CONFALONIERI» - IM - MAR. DI SAVOIA - Trasferimento a Via A. Severo.
- IP - CESI - 46 classi in doppio turno.
- IST. D'ARTE DI S. PAMICO - IST. D'ARTE V. DEL FRANTOIO - Verificare doppio turno.
- ITIS - MARCONI - e ITIS DI VIA MONTE MARIO - Verificare doppio turno.
- IPC - ZAPPA - 500 alunni doppio turno.
- IST. D'ARTE DI S. PAMICO - IST. D'ARTE V. DEL FRANTOIO - Verificare doppio turno.
- IPC - ZAPPA - 500 alunni doppio turno.
- IST. TURISMO «COLOMBO» (V. Terme di Diocleziano) - Pericolanti.
- IP - STENDHAL - Via Cassia 1003 - In due palazzine uso civile.
- IV LICEO ART. - Sfratto, vicino Ist. «Confalonieri».
- S.E. «POZZI» - Ristrutturazione: lavori non avviati.
- I.P. «C. LEVI» - Succ. di Via Assisi, doppio turno.

## Senza casa, dormono sotto il Comune

A Marino quindici famiglie hanno tentato di occupare le case Iacp ma sono state convinte a desistere - Che fa l'amministrazione? Il Pci protesta per i fondi non spesi

Quindici famiglie dormono da quattro notti sotto il Comune di Marino per protestare contro la mancata assegnazione delle case Iacp. Dopo aver occupato per poche ore le case martedì notte hanno deciso di organizzare questo sit-in per denunciare lo stato di precarietà in cui sono costretti a vivere. Alcuni di loro infatti non hanno più una casa, mentre altri hanno ricevuto l'ordine di sfratto. Martedì scorso alle ore 22, eludendo la sorveglianza, le 15 famiglie erano riuscite ad entrare negli appartamenti. Solo l'intervento della polizia e dei carabinieri verso le 4 ha convinto gli sfrattati ad abbandonare gli alloggi. Nella mattinata di mercoledì il sindaco ha incontrato le famiglie alle quali ha

espresso la piena volontà dell'amministrazione di risolvere il problema. La questione casa a Marino non può certo essere definita tra le più preoccupanti, anche se gravi ritardi amministrativi stanno portando a livelli di guardia. Oltre al problema di 76 alloggi Iacp, per i quali deve essere ancora pubblicata la graduatoria, che potranno essere assegnati solo fra parecchi mesi, non si capisce ancora perché il Comune non utilizza il miliardo e 400 milioni a sua disposizione per l'acquisto di alloggi da destinare agli sfrattati. Dall'incontro che alcuni esponenti del Pci hanno avuto l'altra notte con le famiglie, sono emersi particolari tragici. Nuclei familiari costretti a vivere in

una camera con condizioni igieniche a dir poco precarie. C'è addirittura chi ha occupato il casello della stazione. I comunisti hanno duramente criticato la mancata utilizzazione dei fondi, ponendo l'accento anche sul sistema di assegnazione che è verosimilmente lungo e laborioso. Gli occupanti devono essere molto accorti d'ora in poi: sembra che sul bando di assegnazione sia previsto un articolo per il quale chi occupa gli alloggi prima della regolare assegnazione viene automaticamente radiato dalla graduatoria. Un monito quindi a mantenere la calma, per evitare spaventosissimi inconvenienti.

## didoveinquando

### Con quella «Tempesta» finisce la «magia», il resto è silenzio

Leo De Berardinis di nuovo a Roma, la sua «terra d'origine teatrale», la città di cui è rimasto un «documento» di fervidi anni di attività in cantine e teatri tenda. Arriva da Bologna, dove si è installato da alcuni anni e dove lavora con la Cooperativa Nuova Scena Teatro Testoni/InterAction. «Il rapporto con questa città è ottimo — dice Leo — e con la Cooperativa lavoro parallelamente alla mia ricerca individuale. Da tempo sono queste le linee del nostro lavoro: da una parte spettacoli collettivi, concentrati in una trilogia shakespeariana che terminerà la prossima primavera con La Tempesta, dall'altra il mio lavoro di a-soli come Dante e Il Cantico dei Cantici. Le altre due opere della Trilogia sono L'Amleto, presentato già a Bologna e che sarà il primo spettacolo presentato a Roma in una nuova edizione, e Re Lear.

«Dopo la tragedia perfetta che secondo me è il Re Lear, c'è l'Amleto, un testo che si colloca al centro della vita di Shakespeare, il suo dramma più grande, più aperto e il più sperimentale. Amleto è il trapasso della coscienza, è il non-personaggio, il non-attore. Egli non sembra, è la trilogia non poteva non concludersi con La Tempesta, che rappresenta «l'oltre», un'altra coscienza. Dopo La Tempesta finisce la «magia», i conti sono stati fatti, il resto è silenzio. Si è detto che Leo De Berardinis ha cambiato modo di stare in scena, che ha abbandonato i furori degli anni 60, quella carica dissacratrice... «Ho cambiato modo di stare sulla scena, ma non teatro, quello è rimasto uguale. L'importante è che l'attore comunichi e il vero attore si riconosce quando riesce a comunicare al buio e in silenzio. Questa è l'immagine che ne spiega il senso. Il

testo, poi, è «altro» dall'attore, è un segno lasciato lì, e lo spettacolo ne è testimonianza. Ma l'attore deve mutare con la scrittura scenica. La scrittura scenica è quello che manca oggi. La prossima settimana andrà in scena Il Cantico dei Cantici di Salomone, sempre al Teatro Olimpico. Questo spettacolo è stato presentato circa 20 giorni fa a Bologna, con un grande successo di pubblico e critica. «I plebisciti e i confronti dei miei spettacoli sono sempre stati ciclici. Alcuni applauditi da tutti, altri considerati schifezze. Ne Il Cantico dei Cantici raggiunge una perfetta lucidità di pensiero e posso vedermi nello spazio inventato. Quando esci di scena in questo modo (e non come negli anni 60 e 70) in cui si faceva materialmente) allora vuol dire che come attore hai raggiunto una supercoscienza».

Antonella Marrone



### Il blues nelle «mani» di Mike Cooper

Il Folkstudio propone ancora per questa sera (ore 21.30) il concerto di Mike Cooper. Musicista inglese tra i più rappresentativi e importanti, Cooper presenta in questa occasione un repertorio di blues del delta del Mississippi. Lo fa manipolando con stupefacente abilità la sua preziosa chitarra «National» del 1925. Martedì 5 riprende

la serie del jazz con un altro gruppo storico, il «Trio di Alberico di Meo» (pianista) accompagnato da Pino Liberati (basso) e Paolo Rossi (batteria). Mercoledì serata di Folkstudio 25 in happening, occasione in cui si presentano, a sorpresa, numerosi e importanti ospiti. Infine, da giovedì 7 a sabato 9, alle 21.30 uno dei più grandi chitarristi americani, Duck Baker, in un concerto di musica jazz e blues.

## Il Grauco ha 10 anni Come si fa cultura nei quartieri



Dieci anni fa, nel novembre del 1975, nasceva il Grauco, gruppo di autoeducazione comunitaria. La sua sede è in via Perugia, nel quartiere Prenestino-Labicano. La data di nascita di questo coraggioso e importante Centro culturale è fissata nel mese di novembre di dieci anni fa, esattamente il 7 novembre, ma già nei sei anni precedenti era stato svolto un ampio e paziente lavoro socioculturale dei quartieri. Erano gli anni di lotta: decentramento, decreti delegati, rivendicazioni culturali, gruppi di base. Il gruppo lavorava convulsamente, tra spettacoli e animazione, dove capitava: scuole, piazze, circoli, teatri in affitto. Un teatro e spettacoli fortemente marcati dalle esigenze del momento sociale. Un teatro povero — così affermano i personaggi del Grauco (Galve, Colazza, De Bonis, Amici, Nobili, Krieg) — ma con delle pretese scopertamente contentistiche. In dieci anni l'evoluzione su questa linea è stata evidente, corposa e importante: animazione e gioco organizzato, laboratorio di ricerca sulle dinamiche creative, seminari per le scuole, cineclub per adulti e quello per ragazzi, ricerche sul teatro di figura, fiabe, folk, audiovisivi, biblioteca, mostre. Insomma, un patrimonio di idee e di iniziative pregevolissimo. La parola d'ordine resta sempre la stessa: «Solo la vostra presenza e partecipazione giustifica e qualifica la nostra proposta culturale». Oggi e domani tante cose al Grauco: «Quel posto dove fioriscono le fiabe», «Spartaco ballet», «Il corsaro dell'Isola verde» e, per la ricerca sul cinema sovietico, «L'albero dei desideri» di Tengiz Abuladze.

● TUFELLO — Dieci anni di attività, riflettendo al presente: «Madonna... dieci anni». Oggi e domani al Cine Teatro Esperio, via Nomentana Nuova, 11. Oggi: ore 16, Concerto della Banda Musicale «Vincenzo Bellini»; ore 17, Concerto Scuola di Musica dell'Associazione Culturale Casali de' Pazzi; ore 18, Dibattito-Informatione Sportiva, Educazione allo Sport: fra un Mundialgate ed una pubblica palestra difficile da aprire; ore 20, Associazione Culturale Tanta Musica 88: Concerto del Gruppo «La Base»; ore 21.15, «Le Cronache di Fra' Salmestruo: La lunga guerra fra Venegono e Casteltese». Da un fumetto di E. Lanari. Domani: ore 10.30, incontro sul tema: «Tascodipendenza e mondo del lavoro». Ore 17.30, Folk Studio: Proposte Musicali in concerto; Stefano Rosso: Un contributo musicale fra un concerto ed un altro; ore 21, Concerto con: New Area. Ingresso al concerto L. 7.000.



### Champagne è festa, parola di Dumas

«Lo champagne non fa parte della festa. E la festa», diceva Alessandro Dumas. E una festa champagne hanno organizzato i vignaioli romani (alcuni mercanti di vino si sono dati questo nome che si rifà alla corporazione medievale fiorentina) in un grande albergo. Per presentare alcuni tra i più rinomati vini francesi che vengono prodotti nella regione di Champagne. Charles Heidsieck, Henriot, Lanson, Mumm, Pommery, Fouquet, Pommery, Ruinart, Taittinger, Veuve Clicquot Ponsardin: un tavolino per ognuno degli champagne da degustare, per scoprire il sapore differente, il profumo più o meno intenso, per conoscerne anche la storia. Tutti sanno che è stato il frate Pierre Pérignon nel 1668, a Hautvillers, a prendere in mano le redine della cantina dell'abbazia. Si dice che fu lui a mescolare la produzione miscela, a inventare il tappo di sughero, ecc. ecc. Insomma a fare dello champagne quella meravigliosa bevanda che è.

Ma non tutti sanno che già i romani seppero apprezzare il vitigno bianco e frizzante. Tanto che nel 92 d. C. l'imperatore Domiziano fece svelere tutti i vitigni perché i suoi soldati non perdessero completamente la testa. Da allora ne ha fatta di strada il celeberrimo vino, ma è il Settecento il secolo che ha visto sorgere le più prestigiose cantine. Ai nomi francesi in quell'epoca si aggiunsero quelli di origine tedeschi. La produzione di questo 1985 non sarà delle migliori: le gelate dello scorso inverno hanno compromesso la qualità e la quantità dell'uva. La produzione finale parla di 130 milioni di bottiglie per quest'anno. Nel 1984 in Italia ne sono state importate 4 milioni e 800 mila.

Rosanna Lampugnani  
NELLA FOTO A SINISTRA: Musicista in una vecchia cantina di Reims che illustra una fase della lavorazione dello Champagne.